

a rispettare se stessi» per cui «quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio».

Antonio Gaspari

Fonte: Il Giornale del popolo di Lugano, 21 dicembre 2009

6- ECCO PERCHE' OCCORRE DIFFIDARE DEI COCOMERI: VERDI FUORI E ROSSI DENTRO di Carl Beisner

Nei giorni del vertice di Copenhagen ho sentito parlare ben poco di temperature o di scienza, al contrario ho sentito parlare moltissimo di politica e di soldi. Questo sia all'interno della Conferenza sia nelle strade (dove c'erano migliaia di persone con bandiere del Partito Comunista, con tanto di falce e martello, e bandiere dei Socialisti Internazionali).

Ma c'è un episodio che conferma questa sensazione, ed è la risposta dei delegati dei governi alla tirata pronunciata dal presidente venezuelano Hugo Chavez la mattina del 17 dicembre. Chavez, che ovviamente ha parlato 25 minuti invece dei 5 consentiti (immagino che dia per scontato che il tempo possa essere redistribuito come il denaro), ha detto all'assemblea che il processo a Copenhagen «non è democratico, non è inclusivo, ma non è che la realtà del nostro mondo; il mondo è infatti una dittatura imperiale... abbasso le dittature imperiali». L'assemblea ha applaudito vigorosamente.

Poi è andato avanti dicendo che c'era «un silenzioso e terribile spettro che si aggira nella sala», il capitalismo. L'assemblea ha applaudito ancora più forte.

Ma quando ha concluso affermando «la nostra rivoluzione cerca di aiutare tutta la gente... Il socialismo, l'altro spettro che probabilmente vaga per questa sala, è la risposta per salvare il pianeta, il capitalismo è la strada per l'inferno... Combattiamo il capitalismo e facciamo che ci obbedisca», la folla dei dele-

d b

gati - senza dubbio tutti funzionari pubblici sobri, obiettivi, imparziali - gli hanno tributato una standing ovation.

E' questo - e non la scienza - che spinge la domanda per un trattato globale sul clima.

Carl Beisner

Fonte: Svipop, 22-12-2009

7- LA CONFERMA DEGLI STUDIOSI: GESU' NACQUE DAVVERO IL 25 DICEMBRE di Vittorio Messori

Il Ferragosto non è così lontano ed io devo fare ammenda. Succede, infatti, che in un momento di malumore - e proprio su questo giornale - abbia auspicato che la Chiesa si decida a una modifica del calendario: spostare al 15 di agosto quel che celebra il 25 di dicembre. Un Natale nel deserto estivo, argomentavo, ci libererebbe dalle insopportabili luminarie, dalle stucchevoli slitte con renne e babbinate, persino dall'obbligo degli auguri e dei regali. Quando tutti sono via, quando le città sono vuote, a chi - e dove - mandare cartoline e consegnare pacchi con nastri e fiocchetti? Non sono i vescovi stessi a tuonare contro quella sorta di orgia consumistica cui sono ridotti i nostri Natali? E allora, spazziamo i commercianti, spostiamo tutto a Ferragosto. La cosa, osservavo, non sembra impossibile: in effetti, non fu la necessità storica, fu la Chiesa a scegliere il 25 dicembre per contrastare e sostituire le feste pagane nei giorni del solstizio d'inverno. La nascita del Cristo al posto della rinascita del Sol invictus. All'inizio, dunque, ci fu una decisione pastorale che può essere mutata, variando le necessità.

Una provocazione, ovviamente, che si basava però su ciò che è (o, meglio, era) pacificamente ammesso da tutti gli studiosi: la collocazione liturgica del Natale è una scelta arbitraria, senza collegamento con la data della nascita di Gesù, che nessuno

1. RICONOSCIUTE LE VIRTU' EROICHE DI PAPA PIO XII?
2. CON DECRETO BENEDETTO XVI DICHIARA "VENE-STORE ANGELICO" DA CAV DI Mistrèta
3. OLTRE A GIOVANNI PAOLO II E PIO XII, IL PAPA DICHIARA IL MARTIRIO DI PADRE JERZY POPIELUSZKO: ECCO LA SUA STORIA NARRATA IN UN FILM DEL 2009 da Luci sull'Est
4. MASSA CARARARA: ALLE ELEMENTARI OGNI SCUSA E' BUONA PER NON FARE LA RECITA DI NATALE di Giulio Isola
5. COPENAGHEN, IL SUMMIT CATASTROFICO (A PRO-POSITO... IN TUTTA EUROPA FA UN FREDDO CANE... MA NON C'ERA IL RISCALDAMENTO GLOBALE?) di Antonio Gaspari
6. ECCO PERCHE' OCCORRE DIFFIDARE DEI COCOMERI: VERDI FUORI E ROSSI DENTRO di Carl Beisner
7. LA CONFERMA DEGLI STUDIOSI: GESU' NACQUE DAVVERO IL 25 DICEMBRE di Vittorio Messori
8. OMELIA PER LA SANTA MESSA DELLA SOLENNITA' DI MARIA SS. MA MADRE DI DIO di Sua Santità Benedetto XVI
9. OMELIA PER LA DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA - ANNO C - (Lc 2,41-52) di Padre Mariano Pellegriani

www.nobugie.splinder.com

Nr. 120 del 25-12-09
BASTABUGIE

120

BASTABUGIE



layout by made:it © aprile 2009

Inviano una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it
modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio
in trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile
31/12/06, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto
da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del
Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono
TUTELA DELLA PRIVACY
nei singoli articoli.
semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato
ciò ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere più
o per altri motivi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali,
stesso. Dove non è indicata la fonte e perché la fonte è incerta
senza la firma dell'autore dalla fonte da cui è tratto l'articolo
non è indicato l'autore e perché l'articolo è stato pubblicato
l'autore, la fonte e la data di pubblicazione dell'articolo. Dove
In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato
AUTORI, FONTI E TITOLI
www.nobugie.splinder.com
word perfettamente impaginato e pronto per la stampa.
Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file
VERSIONE STAMPABILE

Ad oggi risultano 4.328 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE
Seleziona di articoli per dirti dalla bugie della cultura
dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non
vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza
pregiudizi!

sarebbe in grado di determinare. Ebbene, pare proprio che gli esperti si siano sbagliati; e io, ovviamente, con loro. In realtà oggi, anche grazie ai documenti di Qumran, potremmo essere in grado di stabilirlo con precisione: Gesù è nato proprio un 25 dicembre. Una scoperta straordinaria sul serio e che non può essere sospettata di fini apologetici cristiani, visto che la dobbiamo a un docente, ebreo, della Università di Gerusalemme. Vediamo di capire il meccanismo, che è complesso ma affascinante. Se Gesù è nato un 25 dicembre, il concepimento verginale è avvenuto, ovviamente, 9 mesi prima. E, in effetti, i calendari cristiani pongono al 25 marzo l'annunciazione a Maria dell'angelo Gabriele. Ma sappiamo dallo stesso Vangelo di Luca che giusto sei mesi prima era stato concepito da Elisabetta il precursore, Giovanni, che sarà detto il Battista. La Chiesa cattolica non ha una festa liturgica per quel concepimento, mentre le antiche Chiese d'Oriente lo celebrano solennemente tra il 23 e il 25 settembre. E, cioè, sei mesi prima dell'Annunciazione a Maria. Una successione di date logica ma basata su tradizioni inverificabili, non su eventi localizzabili nel tempo. Così credevano tutti, fino a tempi recentissimi. In realtà, sembra proprio che non sia così.

In effetti, è giusto dal concepimento di Giovanni che dobbiamo partire. Il Vangelo di Luca si apre con la storia dell'anziana coppia, Zaccaria ed Elisabetta, ormai rassegnata alla sterilità, una delle peggiori disgrazie in Israele. Zaccaria apparteneva alla casta sacerdotale e, un giorno che era di servizio nel tempio di Gerusalemme, ebbe la visione di Gabriele (lo stesso angelo che sei mesi dopo si presenterà a Maria, a Nazareth) che gli annunciava che, malgrado l'età avanzata, lui e la moglie avrebbero avuto un figlio. Dovevano chiamarlo Giovanni e sarebbe stato "grande davanti al Signore".

Luca ha cura di precisare che Zaccaria apparteneva alla classe sacerdotale di Abia e che quando ebbe l'apparizione "ufficiava nel turno della sua classe". In effetti, coloro che nell'antico Israele appartenevano alla casta sacerdotale erano divisi in 24 classi che, avvicinandosi in ordine immutabile, dovevano prestare servizio liturgico al tempio per una settimana, due

ricchi una riduzione non quantificata delle emissioni di CO2. Sempre i Paesi ricchi dovrebbero mettere a disposizione 30 miliardi di dollari per il biennio 2011-2012. I Paesi in via di sviluppo si impegnano ad attuare misure di mitigazione ma senza nessun vincolo, ed è previsto un più celere meccanismo di trasferimento di tecnologia tra Nord e Sud. Al di là del deludente documento finale, in realtà al vertice di Copenaghen si è assistito ad una lotta feroce tra coloro (Unione europea e USA) che intendono alimentare una bolla speculativa verde con un accordo mondiale fatto di carbon tax e mercato di carbon credits, e Paesi come Cina, India, Brasile, Sudafrica che non hanno nessuna intenzione di sacrificare la crescita demografica ed economica sull'altare pagano di una divinità vendicativa di nome Gaia. I Paesi in via di sviluppo hanno resistito alle pressioni politiche ed hanno respinto le offerte di denaro per accettare un gravoso accordo. Secondo i calcoli fatti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia infatti, il costo per limitare il surriscaldamento di due gradi centigradi ammonterebbe almeno a 10.500 miliardi di dollari. Quasi il triplo delle stime fatte dal Fondo Monetario Internazionale. La difesa del diritto allo sviluppo insieme all'evidenza sempre più manifesta che non sono certo le attività antropiche a determinare le variazioni climatiche, ha consolidato il fronte dei Paesi in via di sviluppo e indebolito ulteriormente la politica di carattere speculativa e malthusiana sostenuta dai Paesi ricchi. In questo contesto si è levata forte e chiara la voce del Pontefice Benedetto XVI, il quale nel messaggio per la pace (che verrà diffuso nel mondo il primo gennaio del 2010) ha respinto l'ideologia che porta a considerare l'essere umano come tale un pericolo per l'ambiente e che propugna il controllo della popolazione come misura per difendere la natura. Dopo aver messo in guardia da «un nuovo panteismo con accenti neopagani», caratteristica di una certa ideologia verde, il Papa ha spiegato che «la vera protezione della natura è collegata al rispetto della dignità della persona». Illustrando l'"ecologia umana" Benedetto XVI ha sottolineato che «non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società

posto la Volontà di Dio. Solo compiendo l'adorabile Volontà del Padre Celeste potremo essere felici, su questa Terra e in Paradiso. Nemmeno il più piccolo peccato nella Santa Famiglia di Nazareth: tutto era santo! Sull'esempio di Gesù, Giuseppe e Maria, impariamo anche noi ad evitare il peccato, pensando che esso è la più grande disgrazia che si possa abbattere sulle nostre famiglie. Insegnava un Santo, ad esempio, che non sempre di più la benedizione di Dio sulle nostre famiglie. E poi pensiamo ai peccati contro la vita, alla contraccezione, all'aborto: altro che santa famiglia!

Ripuliamo le nostre famiglie da tutte queste macchie che la rendono sempre più opaca. Chiediamo alla Madonna e a san Giuseppe di renderle un riflesso quanto più splendente della loro Santa Famiglia.

Un altro insegnamento riguarda la preghiera. Ricordiamolo sempre: una famiglia che prega insieme è una famiglia che rimane insieme, una famiglia benedetta da Dio. Un tempo, alla sera, le famiglie si radunavano attorno al focolare per la recita del Rosario. Oggi, purtroppo, non è più così e i risultati si vedono con evidenza: famiglie distrutte, separazioni e divorzi. Ritorniamo alla preghiera e ritroveremo l'unità familiare.

Padre Mariano Pellegrini
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 27 dicembre 2009)

I-RICONOSCUTE LE VIRTU' EROICHE DI PAPA PIO XII: ECCO I COMMENTI DEI CONTEMPORANEI SUL "PASTORE ANGELICO" da CAV di Mistretta

Pio XII è stato un grande Papa e ci ralleghiamo per questo importante evento. Vogliamo qui riportare le parole che hanno scritto su di lui alcuni importanti personaggi.

Albert Einstein, fuggito dalla Germania negli USA, scrisse su Time Magazine del 23 dicembre 1940: "Soltanto la Chiesa si oppose pienamente alla campagna di Hitler mirante a sopprimere la verità. Non avevo mai avuto un interesse particolare per la Chiesa, ma ora sento per essa un grande amore ed ammirazione, perché soltanto la Chiesa ha avuto il coraggio e la perseveranza di difendere la libertà intellettuale e la libertà morale. Devo confessare che ciò che prima avevo disprezzato quando l'8 ottobre del 1958 Pio XII morì, il Zionist Record, il Jewish Chronicle, il Canadian Jewish Chronicle, il Jewish Post, l'American Hebrew, insieme ai Rabbini di Londra, Roma, Gerusalemme, Francia, Egitto, Argentina ed alla quasi totalità delle associazioni ebraiche piansero la scomparsa di quel Papa che Golda Meir definì "un grande servitore della pace".

Il rabbino Isaac Herzog, rabbino capo d'Israele, nel febbraio del 1944 inviò un messaggio in cui dichiarava: "Il popolo d'Israele non dimenticherà mai quello che Sua Santità e i suoi illustri delegati, ispirati dagli eterni principi della religione, fecero per i nostri sfortunati fratelli e sorelle nell'ora più tragica della nostra storia, prova vivente dell'esistenza della divina Provvidenza in questo mondo.

Gideon Hausner, procuratore generale israeliano nel processo contro Eichmann, il 18 ottobre 1961 ha detto: "Il Papa intervenne personalmente a favore degli israeliti arrestati dai nazisti".

Raffaele Cantoni, presidente della Giunta dell'Unione delle

significherà che davvero si è voluta strumentalizzare la festa di Natale solo per polemizzare contro l'attuale Governo e il problema alla fine ricadrebbe solo sugli alunni e le loro famiglie, private di un particolare momento di raccoglimento religioso, in un frangente altrettanto particolare per la religione cattolica, aggredita da più parti».

Giulio Isola
15 dicembre 2009

5- COPENAGHEN, IL SUMMIT CATASTROFICO (A PROPOSITO... IN TUTTA EUROPA FA UN FREDDO CANE... MA NON C'ERA IL RISCALDAMENTO GLOBALE?) di Antonio Gaspari

Dopo 12 giorni di urla, strepiti, scene di isteria, riunioni notturne, catastrofi annunciate, manifestazioni con toni apocalittici e disperati, conferenze stampa e presentazioni cancellate, il vertice sul clima di Copenaghen si è concluso con un accordo così piccolo da essere insufficiente a coprire la vergogna dei tanti fondi spesi e della tanta anidride carbonica generata durante il Summit mondiale. Secondo gli organizzatori il vertice ha visto la partecipazione di 15.000 delegati in rappresentanza di 192 Paesi nonché di 103 tra capi di stato e premier. 1200 auto con autista, 140 jet privati, un carcere temporaneo per ospitare, all'occorrenza, 4.000 detenuti. 5.000 giornalisti a cui si aggiunge un imprecisato numero di curiosi, ong, manifestanti verdi, no global, ecc. che ha determinato il rilascio in atmosfera di 41.000 tonnellate di CO2. L'equivalente della produzione in un anno di una città di 150 mila abitanti. E tutto questo spreco per un documento che nella quasi totalità dei pareri è stata definita "aria fritta". In effetti il documento finale è poco più che una dichiarazione di intenti in cui si pone come obiettivo il contenimento dell'aumento della temperatura mondiale entro i due gradi centigradi, si chiede ai Paesi

volte l'anno. Sapevamo che la classe di Zaccaria, quella di Abia, era l'ottava, nell'elenco ufficiale. Ma quando cadevano i suoi turni di servizio? Nessuno lo sapeva. Ebbene, utilizzando anche ricerche svolte da altri specialisti e lavorando, soprattutto, su testi rinvenuti nella biblioteca essena di Qumran, ecco che l'enigma è stato violato dal professor Shemarjahu Talmon che, come si diceva, insegna alla Università ebraica di Gerusalemme. Lo studioso, cioè, è riuscito a precisare in che ordine cronologico si susseguivano le 24 classi sacerdotali. Quella di Abia prestava servizio liturgico al tempio due volte l'anno, come le altre, e una di quelle volte era nell'ultima settimana di settembre. Dunque, era verosimile la tradizione dei cristiani orientali che pone tra il 23 e il 25 settembre l'annuncio a Zaccaria. Ma questa verosimiglianza si è avvicinata alla certezza perché, stimolati dalla scoperta del professor Talmon, gli studiosi hanno ricostruito la "filiera" di quella tradizione, giungendo alla conclusione che essa proveniva direttamente dalla Chiesa primitiva, giudeo-cristiana, di Gerusalemme. Una memoria antichissima quanto tenacissima, quella delle Chiese d'Oriente, come confermato in molti altri casi. Ecco, dunque, che ciò che sembrava mitico assume, improvvisamente, nuova verosimiglianza. Una catena di eventi che si estende su 15 mesi: in settembre l'annuncio a Zaccaria e il giorno dopo il concepimento di Giovanni; in marzo, sei mesi dopo, l'annuncio a Maria; in giugno, tre mesi dopo, la nascita di Giovanni; sei mesi dopo, la nascita di Gesù. Con quest'ultimo evento arriviamo giusto al 25 dicembre. Giorno che, dunque, non fu fissato a caso. Ma sì, pare proprio che il Natale a Ferragosto sia improponibile. Ne farò, dunque, ammenda ma, più che umiliato, piuttosto emozionato: dopo tanti secoli di ricerca accanita i Vangeli non cessano di riservare sorprese. Dettagli apparentemente inutili (che c'importava che Zaccaria appartenesse alla classe sacerdotale di Abia? Nessun esegeta vi prestava attenzione) mostrano all'improvviso la loro ragion d'essere, il loro carattere di segni di una verità nascosta ma precisa. Malgrado tutto, l'avventura cristiana continua.

Comunità' Israelitiche Italiane dichiarato': (Indipendente, 2 marzo 1946): "La gratitudine imperitura degli ebrei per quanti erano veri sposi anche se vissero il loro matrimonio verginale-mente, non solo come fratello e sorella, ma come Angeli in Terra, e più ancora. E Gesù è il Figliolo di Dio venuto su questa Terra per la nostra salvezza. La Famiglia di Nazareth offriva agli angeli del Paradiso lo spettacolo più bello; essa - come si espressero alcuni Santi - era come la Trinità terrestre. San Giuseppe faceva le veci del Padre, Gesù è lo stesso Figliolo di Dio, Maria è il riflesso più puro dello Spirito Santo. San Giuseppe, come la Chiesa da sempre ha insegnato, non è padre naturale di Gesù, ma, come si dice comunemente, il padre putativo, verginale, in quanto Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Tuttavia era indispensabile la presenza di san Giuseppe per fare in modo che il Figliolo di Dio entrasse in questo mondo in modo ordinato, ovvero che avesse una famiglia umana dove vivere e crescere. La famiglia è formata dallo sposo, la sposa (uomo e donna) e la prole. Tutto ciò che va contro questo piano di Dio è peccato e perversione. San Giuseppe educò lo stesso Figliolo di Dio! Già da questo comprendiamo la grandezza di questo Santo che tante volte dimentichiamo. Dalle sue labbra Gesù apprendeva la Volontà del Padre Celeste; obbedendo a lui, Egli compiva con certezza ciò che Dio Padre chiedeva. Il Figliolo di Dio si affido a san Giuseppe: sul suo esempio mettiamo la nostra vita nelle mani di questo grande Santo. Maria, invece, è Madre naturale di Gesù. Da Lei, il Figliolo di Dio ha preso la carne e il sangue, solo da Lei. Per tale motivo ci doveva essere una straordinaria somiglianza tra Gesù e la sua Madre Santissima. La vita di Maria a Nazareth, come pure quella di san Giuseppe, fu una continua adorazione. Essi avevano sempre sotto il loro sguardo Gesù; i loro occhi e i loro cuori non potevano distaccarsi da Lui. La Santa Famiglia di Nazareth ci offre dei grandissimi insegnamenti per la nostra vita cristiana, per la vita delle nostre famiglie. Prima di tutto essa ci insegna a mettere al primo

Comunità' Israelitiche Italiane dichiarato': (Indipendente, 2 marzo 1946): "La gratitudine imperitura degli ebrei per quanti erano veri sposi anche se vissero il loro matrimonio verginale-mente, non solo come fratello e sorella, ma come Angeli in Terra, e più ancora. E Gesù è il Figliolo di Dio venuto su questa Terra per la nostra salvezza. La Famiglia di Nazareth offriva agli angeli del Paradiso lo spettacolo più bello; essa - come si espressero alcuni Santi - era come la Trinità terrestre. San Giuseppe faceva le veci del Padre, Gesù è lo stesso Figliolo di Dio, Maria è il riflesso più puro dello Spirito Santo. San Giuseppe, come la Chiesa da sempre ha insegnato, non è padre naturale di Gesù, ma, come si dice comunemente, il padre putativo, verginale, in quanto Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Tuttavia era indispensabile la presenza di san Giuseppe per fare in modo che il Figliolo di Dio entrasse in questo mondo in modo ordinato, ovvero che avesse una famiglia umana dove vivere e crescere. La famiglia è formata dallo sposo, la sposa (uomo e donna) e la prole. Tutto ciò che va contro questo piano di Dio è peccato e perversione. San Giuseppe educò lo stesso Figliolo di Dio! Già da questo comprendiamo la grandezza di questo Santo che tante volte dimentichiamo. Dalle sue labbra Gesù apprendeva la Volontà del Padre Celeste; obbedendo a lui, Egli compiva con certezza ciò che Dio Padre chiedeva. Il Figliolo di Dio si affido a san Giuseppe: sul suo esempio mettiamo la nostra vita nelle mani di questo grande Santo. Maria, invece, è Madre naturale di Gesù. Da Lei, il Figliolo di Dio ha preso la carne e il sangue, solo da Lei. Per tale motivo ci doveva essere una straordinaria somiglianza tra Gesù e la sua Madre Santissima. La vita di Maria a Nazareth, come pure quella di san Giuseppe, fu una continua adorazione. Essi avevano sempre sotto il loro sguardo Gesù; i loro occhi e i loro cuori non potevano distaccarsi da Lui. La Santa Famiglia di Nazareth ci offre dei grandissimi insegnamenti per la nostra vita cristiana, per la vita delle nostre famiglie. Prima di tutto essa ci insegna a mettere al primo

8- OMELIA PER LA SANTA MESSA DELLA SOLENNITÀ
DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO
di Sua Santità Benedetto XVI

Venerati Fratelli,
Signori Ambasciatori,
cari fratelli e sorelle!

Nel primo giorno dell'anno, la divina Provvidenza ci raduna per una celebrazione che ogni volta ci commuove per la ricchezza e la bellezza delle sue corrispondenze: il Capodanno civile s'incontra con il culmine dell'ottava di Natale, in cui si celebra la Divina Maternità di Maria, e questo incontro trova una sintesi felice nella Giornata Mondiale della Pace. Nella luce del Natale di Cristo, mi è gradito rivolgere a ciascuno i migliori auguri per l'anno appena iniziato. Li porgo, in particolare, al Cardinale Renato Raffaele Martino ed ai suoi collaboratori del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, con speciale riconoscenza per il loro prezioso servizio. Li porgo, al tempo stesso, al Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, e all'intera Segreteria di Stato; come pure, con viva cordialità, ai Signori Ambasciatori presenti oggi in gran numero. I miei voti fanno eco all'augurio che il Signore stesso ci ha appena indirizzato, nella liturgia della Parola. Una Parola che, a partire dall'avvenimento di Betlemme, rievocato nella sua concretezza storica dal Vangelo di Luca (2,16-21), e riletto in tutta la sua portata salvifica dall'apostolo Paolo (Gal 4,4-7), diventa benedizione per il popolo di Dio e per l'intera umanità.

Viene così portata a compimento l'antica tradizione ebraica della benedizione (Nm 6,22-27): i sacerdoti d'Israele benedi-

Niente canti di Natale, quest'anno, per i bambini della scuola elementare di via Fiume, di Massa. Le maestre hanno infatti deciso di protestare contro la riforma della scuola, annullando la tradizionale recita degli scolari. «Non ci sembra il caso di festeggiare», hanno scritto in un volantino distribuito ai genitori nei giorni scorsi. Così, dopo il caso di Cremona, dove in una scuola la festa di Natale è stata sostituita dalla "festa delle luci", anche in Toscana la nascita di Gesù diventa motivo di scontro, con venature politiche nemmeno troppo nascoste. Sempre nel volantino, le insegnanti ricordano il motivo dei mancati festeggiamenti: le «continue restrizioni finanziarie dello Stato alla scuola pubblica» e, più in generale, la riforma portata avanti dal ministro Gelmini.

Problematiche sulle quali le maestre invitano i genitori alla comprensione delle motivazioni della protesta e, anzi, li sollecitano a unirsi alle loro, «per difendere la cultura e il futuro dei vostri figli».

Così, però, non la pensano le famiglie, che hanno deciso di rispondere al volantino delle maestre con una lettera aperta al sindaco di Massa, Roberto Pucci, affidata al consigliere comunale de La Destra, Stefano Benedetti.

Innanzitutto, i genitori ricordano di aver sempre contribuito personalmente a rifornire la scuola di cancelleria e di altro materiale didattico, proprio per sopperire alla mancanza di fondi.

Inoltre, non condividono assolutamente che i propri figli subiscano le conseguenze di quella che, a tutti gli effetti, appare una strumentalizzazione politica contro il Governo. «Non si protesta a Natale, per di più alle elementari», si legge nella lettera che sarà recapitata al primo cittadino.

Al sindaco, inoltre, il consigliere Benedetti, chiede di «accertare le problematiche denunciate dal personale» e di «assumere tutte le iniziative necessarie per garantire agli alunni della scuola elementare il normale svolgimento delle feste di Natale».

«In caso contrario - conclude il consigliere Benedetti - ciò

La prima domenica dopo Natale ricorre ogni anno la festa

di Padre Mariano Pellegrini

9- OMELIA PER LA DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA - ANNO C - (Lc 2,41-52)

Fonte: vatican.va, 1° gennaio 2009

Sua Santità Benedetto XVI

prega per noi. Amen.

per la Terrasanta e per l'intera umanità. Santa Madre di Dio, tutto l'anno che oggi inizia, e ottieni da Dio il dono della pace a Maria: accompagnaci, celeste Madre del Redentore, lungo quella via della pace, in sicurezza, in dignità. Diciamo un miracoloso contributo alla loro intercessione. I decreti di un altro miracolo attribuito alla loro intercessione. Perché siano dichiarati santi sarà necessario il riconoscimento della Congregazione per le Cause dei Santi. Il processo è stato spiegato da Benedetto XVI ricevendo i superiori, gli ufficiali e i collaboratori della Congregazione in occasione del 40° anniversario dell'istituzione di questo organismo vaticano. «Le principali tappe del riconoscimento della santità da parte della Chiesa, cioè la beatificazione e la canonizzazione, sono unite tra loro da un vincolo di grande coerenza - ha affermato

Paulo II e Pio XII, che in questo modo passano a essere riconosciuti come "venerabili" dalla Chiesa.

Si tratta del primo passo importante del processo romano per la causa di beatificazione dei due Pontefici. Perché possano essere elevati agli altari sarà necessario il riconoscimento di un miracolo attribuito alla loro intercessione dopo la morte da parte di una commissione scientifica, una commissione teologica, una di Cardinali e Vescovi, e infine, dello stesso Papa.

Perché siano dichiarati santi sarà necessario il riconoscimento di un miracolo attribuito alla loro intercessione. I decreti sono stati autorizzati da Benedetto XVI durante l'udienza che ha concesso all'Arcivescovo Angelo Amato, S.D.B., prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Il processo è stato spiegato da Benedetto XVI ricevendo i superiori, gli ufficiali e i collaboratori della Congregazione in occasione del 40° anniversario dell'istituzione di questo organismo vaticano.

«Le principali tappe del riconoscimento della santità da parte della Chiesa, cioè la beatificazione e la canonizzazione, sono unite tra loro da un vincolo di grande coerenza - ha affermato

Benedetto XVI ha autorizzato questo sabato la pubblicazione dei decreti che riconoscono le virtù eroiche dei Papi Giovanni Paolo II e Pio XII, che in questo modo passano a essere riconosciuti come "venerabili" dalla Chiesa.

2- CON DECRETO BENEDETTO XVI DICHIARA "VENERABILI" GIOVANNI PAOLO II E PIO XII da Zenit

Fonte: CAV di Misteria, 20 dicembre 2009 *****

Quando ricevera il Battesimo, sceglierà il nome di Eugenio, perché "l'ebraismo mondiale ha un debito di grande gratitudine verso Pio XII".

male con il bene e mantenere intatta la nostra dignità di uomini, per questo non possiamo fare uso della violenza". Mentre rientra a Varsavia viene rapito da quegli stessi tre ufficiali. Il suo autista, Waldemar Chrostowski, riesce a fuggire e racconta l'accaduto: immediatamente a Varsavia cominciano le veglie di preghiera in un clima di grande apprensione. Il 30 ottobre il suo corpo viene ritrovato nel lago di Wloclawek. L'autopsia rivela che prima di morire è stato torturato e seviziato. Il processo contro gli esecutori del delitto si svolge dal 27 dicembre 1984 al 7 febbraio 1985. Nonostante l'accusa chieda per due degli imputati la pena di morte, le condanne vanno da 25 a 14 anni di carcere, mentre i mandanti restano ignoti. Gli autori materiali torneranno presto in libertà a seguito di riduzioni della pena.

I funerali, che si svolgono il 3 novembre, a cui partecipano decine di migliaia di persone, si trasformano in una grande manifestazione popolare. La salma viene tumulata nel cortile della chiesa di san Stanislao Kostka e ben presto la sua tomba diviene meta di pellegrinaggi e di visite ufficiali di uomini politici stranieri. Si stima che in dieci anni sia stata visitata da 18 milioni di persone. L'8 febbraio 1997 è stato ufficialmente aperto il processo di beatificazione diocesano, che si è concluso quattro anni dopo. Il 3 maggio 2001 sono iniziati i lavori per il processo di canonizzazione.

TESTI DI PADRE POPIELUSZKO:

Il cammino della mia croce. Messe a Varsavia, Queriniana, Brescia, 1985.

La mia vita per la verità. Diario, altri scritti, testimonianze, Ed. M, Padova, 1988.

Omelia per la Patria, La Nuova Agape, Forlì, 1985.

Fonte: Luci sull'Est, 7 dicembre 2009

4- MASSA CARRARA: ALLE ELEMENTARI OGNI SCUOLA E' BUONA PER NON FARE LA RECITA DI NATALE

cevano il popolo "ponendo su di esso il nome" del Signore. Con una formula ternaria - presente nella prima lettura - il sacro Nome veniva invocato per tre volte sui fedeli, quale auspicio di grazia e di pace. Questa remota usanza ci riporta ad una realtà essenziale: per poter camminare sulla via della pace, gli uomini e i popoli hanno bisogno di essere illuminati dal "volto" di Dio ed essere benedetti dal suo "nome". Proprio questo si è avverato in modo definitivo con l'Incarnazione: la venuta del Figlio di Dio nella nostra carne e nella storia ha portato una irrevocabile benedizione, una luce che più non si spegne e che offre ai credenti e agli uomini di buona volontà la possibilità di costruire la civiltà dell'amore e della pace. Il Concilio Vaticano II ha detto, a questo riguardo, che "con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (Gaudium et spes, 22). Questa unione è venuta a confermare l'originario disegno di un'umanità creata ad "immagine e somiglianza" di Dio. In realtà, il Verbo incarnato è l'unica immagine perfetta e consustanziale del Dio invisibile. Gesù Cristo è l'uomo perfetto. "In Lui - osserva ancora il Concilio - la natura umana è stata assunta, perciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime" (ibid.). Per questo la storia terrena di Gesù, culminata nel mistero pasquale, è l'inizio di un mondo nuovo, perché ha realmente inaugurato una nuova umanità, capace, sempre e solo con la grazia di Cristo, di operare una "rivoluzione" pacifica. Una rivoluzione non ideologica ma spirituale, non utopistica ma reale, e per questo bisognosa di infinita pazienza, di tempi talora lunghissimi, evitando qualunque scorciatoia e percorrendo la via più difficile: la via della maturazione della responsabilità nelle coscienze.

Cari amici, questa è la via evangelica alla pace, la via che anche il Vescovo di Roma è chiamato a riproporre con costanza ogni volta che mette mano all'annuale Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace. Percorrendo questa strada occorre talvolta ritornare su aspetti e problematiche già affrontati, ma così importanti da richiedere sempre nuova attenzione. E' il caso del tema che ho scelto per il Messaggio

3- OLTRE A GIOVANNI PAOLO II E PIO XII, IL PAPA DICHIARA IL MARTIRIO DI PADRE JERZY POPIELUSZKO: ECCO LA SUA STORIA NARRATA IN UN FILM

Fonte: Zenit, 20 dicembre 2009

Articolo non firmato

ultimo del piano di salvezza divina", ha concluso. umane a immagine del Cristo risorto, rappresenta lo scopo "La santità, cioè la trasfigurazione delle persone e delle realtà pastorale che coinvolge tutta la comunità cristiana". La Chiesa svolge questi processi perché "nell'itinerario per il riconoscimento della santità emerge una ricchezza spirituale e la forma più limpida e intensa di configurazione a Cristo". evangelica. Accoglie, altresì, la testimonianza dei martiri come bontà, gratuitamente le dona, per confermare la predicazione coglie con gioia e stupore i miracoli che Dio, nella sua infinita In questo cammino, ha dichiarato il Pontefice, "la Chiesa accoglie in favore dei fratelli?". la gloria di Dio, dove partecipa alla perenne intercessione di mazione pontificia, un suo figlio o una sua figlia ha raggiunto nità dei credenti per la certezza che, grazie alla solenne proclamazione di Dio, è chiamato ad esultare con l'intera comunità religiosa". Infine, ha aggiunto, "è chiamato ad esultare con l'intera comunità dei religiosi". In un primo momento, il Popolo di Dio è invitato a guardare "Quanta sapienza pedagogica si manifesta in tale itinerario suo Servo fedele". rto, il miracolo, che il Signore concede per intercessione di un un Servo di Dio e l'accertamento di qualche dono straordinario, la dichiarazione dell'eroicità delle virtù o del martirio di un del'umanità, che si potrebbe riassumere così: per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali. Più in concreto, non si può combattere efficacemente la limitata risorse della terra. Quando afferma che Gesù Cristo ci ha arricchiti "con la sua povertà", san Paolo offre un'indicazione importante non solo sotto il profilo teologico, ma anche sul piano sociologico. Non nel senso che la povertà sia un valore in sé, ma perché essa è condizione per realizzare la solidarietà. Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispirata direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza. Così, nella Chiesa, il voto di povertà è l'impegno di alcuni, ma ricorda a tutti l'esigenza del distacco dai beni materiali e il primato delle ricchezze dello spirito. Ecco dunque il messaggio da raccogliere oggi: la povertà della nascita di Cristo a Betlemme, oltre che oggetto di adorazione per i cristiani, è anche scuola di vita per ogni uomo. Essa ci insegna che per combattere la miseria, tanto materiale quanto spirituale, la via da percorrere è quella della solidarietà, che ha spinto Gesù a condividere la nostra condizione umana. Cari fratelli e sorelle, penso che la Vergine Maria si sia posta più di una volta questa domanda: perché Gesù ha voluto nascer da una ragazza semplice e umile come me? E poi, perché ha voluto venire al mondo in una stalla ed avere come prima visita quella dei pastori di Betlemme? La risposta Maria l'ebbe pienamente alla fine, dopo aver deposto nel sepolcro il corpo di Gesù, morto e avvolto in fasce (cfr Lc 23,53). Allora comprese appieno il mistero della povertà di Dio. Comprese che qui una via feconda di frutti per il presente e per il futuro dell'umanità, che si potrebbe riassumere così: per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali.

qui una via feconda di frutti per il presente e per il futuro dell'umanità, che si potrebbe riassumere così: per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali. Più in concreto, non si può combattere efficacemente la limitata risorse della terra. Quando afferma che Gesù Cristo ci ha arricchiti "con la sua povertà", san Paolo offre un'indicazione importante non solo sotto il profilo teologico, ma anche sul piano sociologico. Non nel senso che la povertà sia un valore in sé, ma perché essa è condizione per realizzare la solidarietà. Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispirata direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza. Così, nella Chiesa, il voto di povertà è l'impegno di alcuni, ma ricorda a tutti l'esigenza del distacco dai beni materiali e il primato delle ricchezze dello spirito. Ecco dunque il messaggio da raccogliere oggi: la povertà della nascita di Cristo a Betlemme, oltre che oggetto di adorazione per i cristiani, è anche scuola di vita per ogni uomo. Essa ci insegna che per combattere la miseria, tanto materiale quanto spirituale, la via da percorrere è quella della solidarietà, che ha spinto Gesù a condividere la nostra condizione umana. Cari fratelli e sorelle, penso che la Vergine Maria si sia posta più di una volta questa domanda: perché Gesù ha voluto nascer da una ragazza semplice e umile come me? E poi, perché ha voluto venire al mondo in una stalla ed avere come prima visita quella dei pastori di Betlemme? La risposta Maria l'ebbe pienamente alla fine, dopo aver deposto nel sepolcro il corpo di Gesù, morto e avvolto in fasce (cfr Lc 23,53). Allora comprese appieno il mistero della povertà di Dio. Comprese che

di quest'anno: "Combattere la povertà, costruire la pace". Un tema che si presta a un duplice ordine di considerazioni, che ora posso solo brevemente accennare. Da una parte la povertà scelta e proposta da Gesù, dall'altra la povertà da combattere per rendere il mondo più giusto e solidale. Il primo aspetto trova il suo contesto ideale in questi giorni, nel tempo di Natale. La nascita di Gesù a Betlemme ci rivela che Dio ha scelto la povertà per se stesso nella sua venuta in mezzo a noi. La scena che i pastori videro per primi, e che confermò l'annuncio fatto loro dall'angelo, è quella di una stalla dove Maria e Giuseppe avevano cercato rifugio, e di una mangiatoia in cui la Vergine aveva deposto il Neonato avvolto in fasce (cfr Lc 2,7.12.16). Questa povertà Dio l'ha scelta. Ha voluto nascere così - ma potremmo subito aggiungere: ha voluto vivere, e anche morire così. Perché? Lo spiega in termini popolari sant'Alfonso Maria de' Liguori, in un cantico natalizio, che tutti in Italia conoscono: "A Te, che sei del mondo il Creatore, mancano panni e fuoco, o mio Signore. Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà più m'innamora, giacché ti fece amor povero ancora". Ecco la risposta: l'amore per noi ha spinto Gesù non soltanto a farsi uomo, ma a farsi povero. In questa stessa linea possiamo citare l'espressione di san Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: "Conoscete infatti - egli scrive - la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (8,9). Testimone esemplare di questa povertà scelta per amore è san Francesco d'Assisi. Il francescanesimo, nella storia della Chiesa e della civiltà cristiana, costituisce una diffusa corrente di povertà evangelica, che tanto bene ha fatto e continua a fare alla Chiesa e alla famiglia umana. Ritornando alla stupenda sintesi di san Paolo su Gesù, è significativo - anche per la nostra riflessione odierna - che sia stata ispirata all'Apostolo proprio mentre stava esortando i cristiani di Corinto ad essere generosi nella colletta in favore dei poveri. Egli spiega: "Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza" (8,13). E' questo un punto decisivo, che ci fa passare al secondo

aspetto: c'è una povertà, un'indigenza, che Dio non vuole e che va "combattuta" - come dice il tema dell'odierna Giornata Mondiale della Pace: una povertà che impedisce alle persone e alle famiglie di vivere secondo la loro dignità; una povertà che offende la giustizia e l'uguaglianza e che, come tale, minaccia la convivenza pacifica. In questa accettazione negativa rientrano anche le forme di povertà non materiale - le che si riscontrano pure nelle società ricche e progredite: emarginazione, miseria relazionale, morale e spirituale (cfr Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009, 2). Nel mio Messaggio ho voluto ancora una volta, sulla scia dei miei predecessori, considerare attentamente il complesso fenomeno della globalizzazione, per valutare i rapporti con la povertà su larga scala. Di fronte a piaghe diffuse quali le malattie pandemiche (ivi, 4), la povertà dei bambini (ivi, 5) e la crisi alimentare (ivi, 7), ho dovuto purtroppo tornare a denunciare l'inaccettabile corsa ad accrescere gli armamenti. Da una parte si celebra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e dall'altra si aumentano le spese militari, violando la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna a ridurre al minimo (cfr art. 26). Inoltre, la globalizzazione elimina certe barriere, ma può costruire di nuove (Messaggio cit., 8), perciò bisogna che la comunità internazionale e i singoli Stati siano sempre vigili; bisogna che non abbassino mai la guardia rispetto ai pericoli di conflitto, anzi, si impegnino a mantenere alto il livello della solidarietà. L'attuale crisi economica globale va vista in tal senso anche come un banco di prova: siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futuro e non solo come un'emergenza a cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo certo e lungimirante? Lo esigono, in realtà, più ancora che le difficoltà finanziarie immediate, lo stato di salute ecologica del pianeta e, soprattutto, la crisi culturale e morale, i cui sintomi da tempo sono evidenti in ogni parte del mondo. Occorre allora cercare di stabilire un "circolo virtuoso" tra la povertà "da scegliere" e la povertà "da combattere". Si apre

a

dossier dei Servizi di Sicurezza), ed è continuamente convocato dalla polizia. Durante le Messe per la Patria la chiesa viene spesso circondata da un cordone di automezzi della polizia e fanno la loro comparsa dei gruppi di provocatori. Il 14 dicembre 1982 ignoti gettano nella sua stanza un mattone con una carica esplosiva. Da quel momento gli operai della Huta Warszawa decidono di garantirgli una scorta giorno e notte. Nel maggio 1983 organizza i funerali di Grzegorz Przemyski, il figlio della poetessa Barbara Sadowska, esponente di spicco dell'opposizione, ucciso dalla polizia. Nel settembre 1983 padre Popielusko organizza per la prima volta un pellegrinaggio di operai a Czestochowa, divenuto una tradizione che resiste ancora, e nell'autunno organizza presso la sua chiesa un'università parrocchiale per gli operai.

Il 12 dicembre 1983 è convocato per un interrogatorio durante il quale viene fermato come indagato per "aver abusato della libertà di coscienza e di confessione, sia durante gli uffici religiosi, che nelle sue omelie". Rischia 10 anni di carcere e solo l'intervento dell'arcivescovo di Varsavia presso il Ministro degli Interni lo riporta in libertà senza che si arrivi al processo. I servizi di sicurezza, comunque, continuano a tenerlo sotto controllo, e il Primate Glemp gli propone di andare a studiare a Roma, ma rifiuta. Il 1 maggio 1984 celebra la Messa per gli operai, durante la quale parla della dignità del lavoro e al termine della funzione la polizia chiude le strade attorno alla chiesa e attacca la folla degli operai con gli idranti. Nello stesso periodo i mass media conducono una feroce campagna denigratoria contro di lui, definito dal portavoce del governo: "un fanatico politico, un Savonarola dell'anticomunismo, mentre le sue Messe non sono altro che rappresentazioni intrise di odio".

Il 13 ottobre 1984 tre ufficiali dei Servizi di Sicurezza cercano di provocare un incidente automobilistico mentre si trova sulla strada per Danzica. Il 19 ottobre, durante la recita serale del Rosario in una chiesa di Bydgoszcz, il sacerdote ripete ancora una volta: "Chiediamo di essere liberi dalla paura, dal terrore, ma soprattutto dal desiderio di vendetta. Dobbiamo vincere il

Il Servo di Dio Padre Jerzy Popielusko nasce nella regione di Białystok da genitori contadini. È un ragazzo molto religioso e solitario. Entra in seminario a Varsavia nel 1965. Durante il servizio militare (1966 - 1968) viene più volte punito per "atteggiamento ribelle". È ordinato sacerdote nel 1972. Presta la sua opera in diverse chiese di Varsavia, tra cui la chiesa di sant'Anna, sede della pastorale accademica da cui ogni anno parte il pellegrinaggio a Czestochowa degli studenti universitari e centro di numerose attività dell'opposizione. Alla fine degli anni Settanta ha seri problemi di salute, per cui deve limitare i suoi impegni. Nel giugno 1980 viene assegnato come sacerdote residente alla parrocchia di san Stanislao Kostka, sul cui territorio si trova la grande acciata "Huta Warszawa". Il 28 agosto è invitato dal primate di Polonia, cardinal Stefan Wyszyński, dagli operai della Huta in sciopero che chiedono un sacerdote per dire la Messa: diventa così il cappellano di Solidarnosc della Huta. Dopo l'introduzione dello stato di guerra è uno degli organizzatori del Comitato del Primate di Aiuto ai Perseguitati e alle loro famiglie, che coordina i comitati locali e nel gennaio 1982 assiste al processo contro gli operai della Huta. Insieme al parroco della chiesa di san Stanislao Kostka organizza ogni mese una Messa per la Patria, che raccoglie migliaia di persone: operai, intellettuali, artisti, e anche persone lontane dalla fede. Nelle sue omelie chiede il ripristino delle libertà civili e di Solidarnosc. Svolge un'ampia opera di sostegno materiale e spirituale e si mantiene in stretto contatto con gli intellettuali dell'opposizione e con le strutture clandestine di Solidarnosc. Le autorità temono la sua influenza e si fanno sempre più frequenti le proteste alla Curia di Varsavia in cui lo si accusa di attività anti statale. Viene strettamente controllato dai Servizi di Sicurezza, anche con la collaborazione di agenti segreti, tra cui una sacerdote e almeno quattro laici che fanno parte del gruppo dei suoi più stretti collaboratori (come è emerso dai

S